



IN MORTE DI FR. MICHELE VERRILLO
(Circolare 31/22)

Prot. 458/22

Ai Confratelli della Provincia
e della Custodia;
alle Sorelle Clarisse;
SEDI

*In quel tempo Gesù disse:
«Ti benedico, o Padre,
Signore del cielo e della terra,
perché hai tenuto nascoste queste cose
ai sapienti e agli intelligenti
e le hai rivelate ai piccoli.
Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te.
Venite a me, voi tutti,
che siete affaticati e oppressi,
e io vi ristorerò».
(Mt 11,25-26.28)*

Carissimi fratelli,

la Fraternità provinciale è stata duramente provata in questo periodo: a cadenza settimanale, per tre volte, sorella morte ha fatto visita alla nostra famiglia religiosa. Sabato scorso, 5 novembre nella prima mattinata, fr. Michele ha esalato l'ultimo respiro.

In poco più di un mese si è prospettata la tragicità di una situazione, per molti aspetti inaspettata. Il suo stato di salute, da molti anni, è stato oggetto di attenzione e di cura da parte di tutti i confratelli che hanno avuto la gioia di poter vivere con lui. Erano costanti e regolari i suoi soggiorni presso la nostra Infermeria provinciale per i controlli di routine, per i brevi ricoveri, che servivano a tenere sotto controllo il suo stato e a continuare e favorire le terapie e le cautele che riceveva nella sua fraternità. Una situazione che richiedeva attenzione, ma che non faceva prospettare nulla di particolarmente grave.

Purtroppo, la rottura del femore, avvenuta alla fine di settembre, ha segnato l'inizio di un percorso che è andato, man mano, in breve tempo, verso un progressivo peggioramento. L'impossibilità di essere sottoposto a intervento chirurgico, a



causa dell'alterazione di alcuni valori corporei, il subentrare di altre conseguenze, che hanno fatto da subito prospettare un decorso negativo, hanno portato a un aggravamento generale che si è concluso nell'incontro con sorella morte.

Questo momento ha segnato la perdita di una presenza e di un fratello che non ha lasciato traccia nelle pagine della storia dei grandi, ma che, sicuramente, ha inciso le righe del suo affetto dei cuori di tutti coloro che lo hanno incontrato.

Fr. Michele, Luigi al Battesimo, era nato a Teano, in provincia di Caserta, il 21 settembre 1940 da Francesco e Agnese COMPAGNONE.

Giovanissimo si era recato in Svizzera, dove ha vissuto una breve esperienza lavorativa; tornato nella sua terra, è entrato in contatto con la nostra realtà cappuccina di Tora dove, da subito, si è messo a servizio della fraternità e, nel 1968, ha ricevuto l'abito come terziario francescano, abito a cui è rimasto sempre molto legato.

Sulla scia dei nostri fratelli non chierici, è stato avviato al servizio della questua tradizionale, tra le case e le campagne, finché è approdato a una forma originale e unica, che ha caratterizzato gran parte della sua vita: la questua al casello autostradale. In un luogo dove l'incontro si esprime solo con la presenza, con il segno dell'abito e della barba cappuccina, fr. Michele ha trovato il modo di dare il suo importante aiuto alla vita della fraternità, ma anche e soprattutto di svolgere una missione discreta e silente, divenendo segno e richiamo nei crocevia del nostro correre quotidiano. Lì, ha saputo creare legami e ispirare simpatia in coloro che lo incontravano, nel personale delle autostrade e in quelli che, amichevolmente, lo accoglievano e lo custodivano in quel suo originale apostolato.

A fatica ha accettato di ritirarsi da tale attività, quando prima il Covid e poi le sue condizioni hanno spinto la fraternità a non concedergli più di lasciare il convento.

Il suo impegno, però, non si esauriva fuori dal chiostro, ma anche nella vita e nei servizi interni di ogni giorno cercava di dare una mano, servendo all'altare, preparando le immaginette con le reliquie di Padre Pio, aiutando in cucina, apparecchiando la tavola per i fratelli; attività che, a volte, condivideva con qualche scherzo, come quando nascondeva gli utensili alla cuoca di turno, oppure faceva trovare al posto del guardiano due cucchiaini invece che forchetta e cucchiaio, per poi assistere alla scena, con un sorriso sornione, che provocava ilarità e momenti di allegra convivialità.

La semplicità, che lo contraddistingueva, nascondeva una capacità di leggere le situazioni e le persone, che si esprimeva con modi di dire popolari di grande efficacia o con appellativi simpatici e appropriati. Ovunque la sua presenza ha creato fraternità e ha suscitato affetto, affetto che fr. Michele sapeva coltivare e manifestare: quando gli comunicavamo la notizia di qualche malanno o problema



di salute di nostri amici e parenti, la sua premura si faceva rassicurazione; sempre si informava sulle condizioni dei nostri genitori. «Dico le preghiere per vostra madre, per vostro padre»: questa frase e il conseguente impegno erano il suo dono e la sua carezza.

Per molti anni, le sue vacanze sono state costituite dal pellegrinaggio a Lourdes con l'UNITALSI e da brevi visite ai suoi parenti.

Ora fr. Michele ha concluso il suo pellegrinaggio terreno. A noi resta ancora un tratto di strada da fare. La Parola di Dio ci invita a orientare i nostri passi verso una dimora eterna, un'abitazione che Dio ha preparato per noi e questa consapevolezza, questo orientamento ci permettono di essere buoni abitanti anche di questa casa che il Signore ci ha dato, di questo mondo, di questo momento storico che ci è dato di vivere, con l'atteggiamento della piccolezza, che il Vangelo di Matteo ci suggerisce (11,25-26), con la consapevolezza di chi riconosce di avere ricevuto tutto in dono e vive di gratitudine e di semplicità.


C'era un periodo dell'anno particolarmente atteso da fr. Michele e a cui si preparava facendo crescere la sua barba bianca: era il Natale. In prossimità di tale festa, cominciava un *tour* per le nostre case di formazione, i nostri oratori e gli asili, dove impersonava, con gioia e orgoglio, Babbo Natale. Forse in quel personaggio ispirato alla bontà, alla gioia del dono, all'affetto per i più piccoli fr. Michele si riconosceva e si identificava; in fondo questi sono i tratti che lo hanno sempre caratterizzato. Anche nelle ultime settimane, lo abbiamo visto sempre paziente, tranquillo, con il sorriso sulle labbra, desideroso di tornare in convento e contento di ogni visita dei confratelli.

Quest'anno, caro fr. Michele, non potremo festeggiare con te vestito da Babbo Natale, ma sono certo che il tuo vestito sarà molto più bello e saranno gli angeli a godere della tua compagnia, del tuo sorriso e della tua simpatia.

Per noi, dal Cielo, caro fr. Michele, da quella bisaccia al tuo fianco continua a distribuire preghiere e rassicurazioni. Ci mancheranno il tuo sorriso, i tuoi scherzi, il tuo affetto.

Riposa in pace e ricordati dei tuoi fratelli che ti vogliono bene!

Foggia, 7 novembre 2022


fr. Matteo LECCE OFM Cap
Segretario Provinciale




fr. Maurizio PLACENTINO OFM Cap
Ministro Provinciale



FR. MICHELE VERRILLO

(Registro dei Terziari Cappuccini n°16)



Al secolo: Luigi

Nato a: Teano (CE), il 21 settembre 1940
da Francesco e Agnese COMPAGNONE

Vestito dell'abito religioso: il 9 giugno 1968

VARIAZIONI

Giugno 1969	Tora, questuante
22 settembre 1970:	<i>ibidem et idem</i>
6 settembre 1973:	<i>ibidem et idem</i>
4 settembre 1976:	<i>ibidem et idem</i>
10 settembre 1979:	<i>ibidem et idem</i>
12 agosto 1982:	<i>ibidem et idem</i>
8 agosto 1985:	<i>ibidem et idem</i>
29 settembre 1988:	<i>ibidem et idem</i>
5 luglio 1991:	<i>ibidem et idem</i>
23 agosto 1991:	<i>ibidem et idem</i>
6 agosto 1995:	<i>ibidem et idem</i>
11 agosto 1998:	Venafro, questuante
12 agosto 2001:	<i>ibidem et idem</i>
Capitolo Prov. 2004:	<i>ibidem et idem</i>
Capitolo Prov. 2007:	Isernia, questuante
Capitolo Prov. 2010:	<i>ibidem et idem</i>
Capitolo Prov. 2013:	<i>ibidem et idem</i>
Congr. Estiva 2016:	San Marco la Catola
Capitolo Prov. 2017:	Isernia, servizio fraterno
Congr. Estiva 2020:	<i>ibidem et idem</i>

Deceduto il 5 novembre 2022 a San Giovanni Rotondo.
Funerato e tumulato il 7 novembre 2022 a San Giovanni Rotondo.